



# Banditi alla guida

QUELLO DEGLI AUTOMOBILISTI CHE CIRCOLANO SENZA COPERTURA RC AUTO È UN FENOMENO SEMPRE PIÙ PREOCCUPANTE. FINALMENTE UNA LEGGE PERMETTE ALLE FORZE DELL'ORDINE DI UTILIZZARE LE TELECAMERE DI SORVEGLIANZA DEL TRAFFICO PER SCOVARE I TRASGRESSORI. MA MANCA IL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE



**Dice Vittorio Verdone, direttore del Servizio assicurazioni auto di Ania:**  
 «La nostra associazione si è messa a completa disposizione delle autorità per collegare la banca dati delle targhe con copertura Rc a tutte le forze dell'ordine».



**D**al primo gennaio 2012 dovrebbe essere più facile scoprire chi non ha sottoscritto una polizza Rc Auto. Infatti l'articolo 14 della Legge di Stabilità (n. 183/2011) decreta che polizia della strada, carabinieri, guardia di finanza e polizie locali potranno utilizzare le telecamere già impiegate per altri controlli (il rispetto dei limiti di velocità con autovelox e Tutor, per esempio) per registrare le targhe dei veicoli e verificare se sono stati assicurati oppure no.

La documentazione - precisa la legge - avrà valore di accertamento. E quindi, sottolinea la norma, «qualora, in base alle risultanze del raffronto... risulti che al momento del rilevamento un veicolo munito di targa di immatricolazione è sprovvisto della copertura assicurativa, l'organo di polizia invita il proprietario o altro soggetto obbligato in solido a produrre il certificato di assicurazione». Chi non ottempera a quest'obbligo è multato di 398 euro. Ma se viene accertato che il veicolo non è in regola con la Rc Auto, al suo proprietario sarà applicata la sanzione prevista dall'articolo 193 del Codice della Strada: vale a dire una multa da 798 a 3.194 euro, e il sequestro del veicolo.

Tutto chiaro? Certo. La legge può essere applicata da subito? No, come spiega Vittorio Verdone, direttore del Servizio assicurazioni auto di Ania: «Vista l'assenza di criteri applicativi (per esempio come interrogare le compagnie di assicurazione), le forze di polizia hanno in corso gli approfondimenti per dare concreta attuazione alla norma. Ania si è messa a completa disposizione delle autorità, per collegare la banca dati delle targhe assicurate (che esiste da circa trent'anni e già dal 2001, per interrogazioni singole da parte delle forze dell'ordine, è a disposizione online del Centro Interforze della polizia stradale, dei carabinieri, della guardia di finanza e dei comandi delle polizie municipali) a tutte le forze dell'ordine, secondo le modalità richieste dalla nuova normativa. Sono in corso i lavori per trovare



**Secondo un'indagine effettuata incrociando i dati della Motorizzazione e quelli delle assicurazioni, in Italia circa 3 milioni di auto (su un totale di 45) circolano senza Rc o con un contrassegno contraffatto.**

soluzione ad alcune problematiche derivanti dalla scarsa disposizione approvata».

Fatta la legge, rimandata l'applicazione, insomma. Come spesso succede. Lo ammettono anche alla direzione della polizia stradale. Dove spiegano quali sono i due ostacoli da superare perché la norma possa essere messa in pratica nel più breve tempo possibile. Il primo: manca ancora l'obbligo giuridico per le forze dell'ordine di rivolgersi alle banche dati esistenti; è vero che viene già utilizzato, quando serve, il collegamento con l'archivio dell'Ania. Che però resta un'attività imprenditoriale privata ed è limitata solo alle compagnie associate.

Il rimedio? Secondo la Polstrada servirebbe un archivio nazionale dei veicoli, dei patentati, degli incidenti, delle infrazioni e della copertura assicurativa dei veicoli,

gestito dal ministero dei Trasporti e alimentato non solo dai dati ministeriali, ma anche dal fiume di informazioni riversato da database privati e pubblici come quelli di Ania, Isvap e Pra.

**L**a seconda limitazione all'applicazione più ampia della legge deriva dal fatto che l'accertamento sull'evasione assicurativa è possibile solo se le apparecchiature controllate dalle forze dell'ordine sono omologate dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e hanno immortalato le infrazioni commesse dai veicoli. Non sono, quindi, utilizzabili le immagini filmate per motivi di semplice vigilanza, perché in questo caso si entra nel campo minato della violazione della privacy.

Esempio: se un'auto è ripresa dalla telecamera del Tutor perché

ha superato i limiti di velocità, il supporto visivo può essere utilizzato anche per appurare se il veicolo è assicurato; in caso contrario, no. Lo stesso procedimento vale se sono stati colti dalla telecamera i passaggi con il rosso. O i transiti sulle corsie di emergenza in autostrada. O, ancora, le inversioni a U davanti ai piazzali dei caselli autostradali. Se però le apparecchiature elettroniche servono solo per sapere chi entra o esce dalla Salerno-Reggio Calabria, cioè per avere informazioni che esulano da possibili infrazioni, quelle immagini sono protette dalla privacy.

Ma un passo in avanti è stato comunque fatto. Lo ammette anche Vittorio Verdone: «Le nuove modalità di controllo consentiranno verifiche a tappeto, e non limitate come oggi ai servizi di pattugliamento delle forze dell'ordine, e forniranno l'esatta dimensione

del fenomeno della “non assicurazione”, che oggi non conosce nessuno, visto che l'obbligo riguarda i veicoli che vengono posti effettivamente in circolazione sulle strade».

**E**ppure le cifre sulle vetture che si muovono sugli asfalti pubblici e sono prive di copertura assicurativa sono state rese note da fonti autorevoli. Infatti l'ex ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, aveva dichiarato alla Camera dei deputati durante il “question time” sulla polizza obbligatoria nel febbraio scorso: «Su circa 45 milioni di auto, oltre tre milioni circolano senza assicurazione quando non addirittura con il contrassegno contraffatto». Questo dato, ha precisato, è emerso da un rapporto realizzato incrociando i dati provenienti dalla



FOTO AGENZIA FOTOGRAMMA

sovrastimato, ma sicuramente la cifra dell'evasione assicurativa è importante».

Su un altro numero, invece, non c'è disaccordo: almeno 100 mila automobilisti sprovvisti di copertura Rc Auto sono stati scoperti nel 2010 da polizia stradale, carabinieri e polizie locali. L'ha voluto sottolineare il presidente dell'ACI, Enrico Gelpi, nell'ultimo convegno a Riva del Garda, ed è stato confermato dalle forze dell'ordine. Una cifra che fa riflettere perché è considerata la punta dell'iceberg della non assicurazione. «Un fenomeno», per l'Automobile Club d'Italia, «da stroncare con fermezza attraverso efficaci interventi di prevenzione e più mirati controlli su strada». Quali le possibili azioni? La prima è quella di mettere a disposizione del governo il patrimonio informativo del Pubblico registro automobilistico nel quale sono raggruppate tutte le notizie sui veicoli. Vincenzo Pensa, direttore del Pra, non ha dubbi: «Il nostro know-how tecnologico è già pronto e predisposto per essere sfruttato dalle forze dell'ordine. Infatti, incrociando i nostri dati con quelli dell'Ania, si può avere una fotografia completa della vettura, del suo proprietario e della copertura assicurativa».

Motorizzazione con quelli delle assicurazioni.

Per l'Automobile Club d'Italia, il fenomeno è ancora più diffuso: almeno 3,5 milioni di vetture risultano sprovviste della regolare polizza Rc Auto. O perché non sono proprio state assicurate, o perché hanno esposto un tagliando falso, o ancora perché il documento assicurativo è stato stipulato con una compagnia fantasma.

L'Ania nutre dei dubbi su queste cifre. Sostiene infatti Verdone: «Fra i 3 milioni di veicoli immatricolati che risulterebbero privi di Rc Auto, sono numerosi quelli che non circolano effettivamente (perché detenuti in aree private, box, presso i concessionari, eccetera) e che quindi non sono inadempienti all'obbligo». Ma all'Isvap, l'Istituto statale di vigilanza sulle assicurazioni private, sostengono: «Tre milioni? Potrebbe trattarsi di un dato

**M**a tra gli efficaci interventi di prevenzione proposti dall'ACI, avverte ancora Pensa, «c'è la possibilità di sapere se un'auto è assicurata o no nel momento stesso in cui il proprietario della vettura deve adempiere ad alcuni obblighi come il pagamento del bollo oppure il rilascio e l'aggiornamento dei documenti di proprietà e di circolazione dei veicoli. Con l'evoluzione della tecnologia informatica e la possibilità di sfruttare una futura banca dati, negli uffici di ACI e Pra si scopre con pochi clic se un'auto è in regola con l'assicurazione o no». Nel secondo caso? «Niente Rc Auto, niente documenti».

L'Automobile Club d'Italia, dunque, chiede una guerra senza quartiere all'evasione assicurativa



dei veicoli, ma è andato anche alla ricerca del perché sette italiani su 100 trasgrediscono quest'obbligo. E questa è stata la risposta: «Anche se la condizione di difficoltà economica non può costituire un'attenuante per nessun automobilista, nelle famiglie dove si è costretti a rivedere al ribasso il budget per coprire le spese fisse, il pagamento del premio Rc Auto viene rimandato a un periodo migliore, e scende continuamente di uno scalino».

**S**ituazione pericolosa, aggravata dal caro polizze. Infatti, i rincari a doppia cifra (incrementi fino al 26%) delle tariffe assicurative tra ottobre 2009 e ottobre 2011 sono stati presentati ai senatori, durante l'audizione del 23 novembre

scorso, da Flavia Mozzarella, vicedirettore generale dell'Isvap. Non solo Rc Auto sempre più costose, ma anche migliaia di reclami contro le compagnie, l'80% dei quali ha riguardato le violazioni delle disposizioni in materia di liquidazione dei sinistri per le quali le assicurazioni sono state costrette a pagare sanzioni per 30,9 milioni nel 2010 e 20 milioni nel 2011. L'Rc Auto, insomma, è diventata un meccanismo da rivedere perché possa premiare, sotto il profilo tariffario, gli automobilisti onesti e prevenire i fenomeni fraudolenti. Fra i quali, come si diceva, ci sono i contrassegni assicurativi fai-da-te o rilasciati da compagnie fantasma «in vertiginoso aumento», sostengono all'Isvap. «Compagnie che hanno nomi e marchi simili a quelle legali, chiedono premi modesti, ma

non forniscono alcuna copertura assicurativa: ne sono state scoperte 52 dal 2002 al 2010, e ben 33 nel 2011».

Per battere queste frodi e contrastare la mancata assicurazione, Isvap e ACI hanno da tempo avanzato la proposta di dematerializzare i contrassegni assicurativi. In sostanza, l'attuale contrassegno cartaceo, facilmente alterabile, dev'essere sostituito con una sorta di card elettronica integrata e collegata a un'apposita banca dati. Questo progetto è stato inserito nel disegno di legge antifrodi in discussione alla commissione Industria del Senato. Nel quale l'ACI ha chiesto che venga allegata anche la norma sopra illustrata dell'obbligo di rilasciare i bolli auto e i documenti di proprietà e di circolazione dei veicoli solo dopo aver riscontra-

to la copertura Rc Auto. Ma non è finita: nello stesso disegno di legge è stata avanzata la proposta di trasformare la banca dati dell'Isvap da semplice archivio storico dei sinistri Rc Auto in uno strumento antifrode vero e proprio.

**U**n'evoluzione ora possibile, dal momento che il problema della privacy è stato superato. Oggi, infatti, le compagnie possono consultare questo archivio che racchiude tutte le informazioni su 40 milioni di sinistri: chi ha causato e subito l'incidente, i veicoli coinvolti, gli eventuali testimoni. «È un software apposito - raccontano all'Isvap - analizza anche la frequenza dei sinistri nei quali sono implicati le stesse vetture e



Un altro fenomeno in vertiginoso aumento è il proliferare di compagnie fantasma. Hanno nomi simili a quelli delle società legali, chiedono premi modesti, ma non forniscono alcuna copertura.

FOTO: AGENZIA FOTOPRESS

i medesimi personaggi come guidatori, passeggeri e testimoni». Potrebbe, quindi, essere questo il sospirato data base nel quale le compagnie e il Pra potrebbero riversare le informazioni delle loro banche dati. Invece, per scoprire le frodi vere e proprie ai danni delle assicurazioni, sottolinea Verdone, «l'Ania da anni propone sia la costituzione di un'agenzia centrale con compiti di investigazione grazie all'impiego di banche dati già esistenti, sia modifiche determinanti nella procedura di liquidazione stragiudiziale che oggi non consente alle imprese di sospendere o respingere i risarcimenti relativi a casi di sospetta frode. E il disegno di legge in discussione al Senato su un testo già approvato dalla Camera contempla norme insufficienti rispetto a quest'obiettivo».

**E**bisogna fare in fretta. Perché non è più consentito sottostimare il comportamento antisociale di chi froda le assicurazioni e di chi non paga la Rc Auto.

Nel primo caso la truffa danneggia soprattutto gli assicurati onesti, perché la frode fa lievitare i costi dei risarcimenti, e le compagnie, che non sono enti di beneficenza, ripianano poi le perdite alzando il prezzo del premio assicurativo.

Nel secondo caso, chi non assicura la propria vettura si trasforma spesso in un pirata della strada che scappa, lasciando le proprie vittime sanguinanti sull'asfalto, per evitare la multa e il sequestro dell'auto. E da troppo tempo questi furbi continuano a seminare il panico e a farla franca.